

CUORE A CUORE

Misericordiosi come il Padre

Itinerario Educativo 2015–2016
per fanciulli e ragazzi d'Oratorio

a cura del
Centro Oratori Romani



Volume 6

**"MISERICORDIA
È PER SEMPRE"**

Attività per il Triduo Pasquale
Anno C

GIOVEDÌ SANTO

“Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell’agire del Padre. È per questo che ho indetto un Giubileo Straordinario della Misericordia come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti.”.

[Misericordiae Vultus, n. 3]

Il presente sussidio è stato elaborato

dal Centro Studi Pastoralì “Arnaldo Canepa” del Centro Oratori Romani

Redazione:

Agnese Budini, Simona Cascioli, Maria Cifaldi, Ilaria Cimmino, Silvia Falabella, David Lo Bascio, Fabrizio Lo Bascio, Chiara Pichierri, Enrico Pisacane, Gianluca Proietti, Marco Romano, Daniela Salvi, Livia Severini, Ilaria Torcia, Tamara Tarallo, Claudia Taranto.

I **Contenuti per la Catechesi** sono proposti da don Cristiano Patrassi.

La **Prefazione** è di mons. Andrea Lonardo, Direttore dell’Ufficio Catechistico.

La **copertina** è stata realizzata da Claudia Zanca.

Le **icone grafiche** sono disegnate da Stefania Cortese.

Le **illustrazioni online** sono a cura di Alessio Iacone.

L’utilizzo del **Logo del Giubileo della Misericordia** è stato gentilmente concesso dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione.

Progetto Editoriale realizzato in collaborazione con Oratorio ONLUS



Finito di stampare nel Febbraio 2016

*Si autorizza la riproduzione del testo non per fini di lucro
e al servizio delle attività di pastorale oratoriana*



Prefazione

Il nostro vescovo, il papa Francesco, ci ha regalato un anno di grazia, perché risuoni oggi l'annuncio della misericordia di Dio apparsa nel mondo: «Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. [...] Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio» (Misericordiae Vultus 1).

La Parola di Dio con l'Incarnazione non è più solo parola, scritto, libro, messaggio di amore, ma è l'"amore" stesso di Dio venuto in mezzo a noi. Ecco la novità della nostra fede: Dio è amore, Dio si è fatto uomo, Dio è venuto a visitarci personalmente, Dio si è fatto conoscere come amore.

Nel suo primo memorabile Angelus papa Francesco citò una vecchietta, teologa più di tanti teologi, che gli aveva detto: «“Se il Signore non perdonasse tutto, il mondo non esisterebbe”. Io ho sentito una voglia di domandarle: “Mi dica, signora, lei ha studiato alla Gregoriana?”», perché quella è la sapienza che dà lo Spirito Santo: la sapienza interiore verso la misericordia di Dio. Non dimentichiamo questa parola: Dio mai si stanca di perdonarci, mai!».

Tutto in Gesù parla della misericordia di Dio, Egli è la misericordia di Dio.

Di questa misericordia l'uomo ha più che mai bisogno oggi, anche se tanti hanno cercato di nascondere questa esigenza. Per il marxismo il tema della misericordia non aveva senso, tanto era centrale la lotta per la giustizia: la carità andava avversata perché poteva rallentare lo sviluppo rivoluzionario della storia. Per il nazismo ed il fascismo la misericordia era l'atteggiamento dei deboli che non sapevano imprimere alla storia il coraggio delle proprie idee. Nietzsche, padre del nihilismo, aveva ironizzato sulla croce del Cristo: ben altro atteggiamento andava coltivato a suo avviso per sottrarsi al fluire del tempo. Per la visione

Triduo Pasquale
Anno C





Prefazione

liberista-capitalista erano la libera concorrenza e la predominanza del merito che andavano poste al vertice dello sviluppo. Nelle correnti scientiste neo-darwiniste tutto sembrava invece dover essere sottoposto alla legge dell'adattabilità all'ambiente: gli esseri venivano selezionati dalla natura a partire dalla capacità di corrispondere alle esigenze mutevoli dell'ambiente, lasciando senza scampo le specie inadatte.

La misericordia di Dio appare oggi ancora più necessaria dinanzi alla violenza del fondamentalismo. Le terribili atrocità necrofile dell'Islamic State hanno portato taluni a dichiarare erroneamente che quei terroristi non possono che essere atei. Essi sono invece idolatri, perché credono in un Dio che non è il vero Dio, perché Dio è misericordia: chiunque odia sta costruendo un idolo al posto di Dio, sta sostituendo con un feticcio il Dio vero che è amore e misericordia.



Ma proprio il dominio di queste visioni nel mondo ha fatto emergere ancor più il bisogno di una visione “calda” e non “fredda”, dell'esistere. Esiste uno sguardo di misericordia sull'uomo e sulla storia? Esiste un perdono per i peccatori? Esiste un amore che vince il potere e l'odio?

Esiste! Gesù Cristo è venuto nel mondo! Blaise Pascal, in maniera mirabile, ha così tutto riassunto nei Pensieri tutta la nostra fede: «Tutto quel che non mira alla carità è figura. L'unico oggetto della Scrittura è la carità».

L'itinerario educativo del COR 2015/2016 vuole aiutarci tutti a riscoprire questo annuncio di bene. È per questo che lo presento con gioia, poiché grande è la riconoscenza che tutti abbiamo per il lavoro del COR, a catechisti ed animatori: è un cammino che vuole accompagnare i ragazzi a scoprire passo dopo passo la misericordia del Padre che in Gesù viene ad abitare in mezzo a noi, per vivere l'esperienza dell'anno giubilare con la gioia di chi si sente accolto, amato, perdonato.

È importante il richiamo del Papa a diventare noi stessi, ciascuno di noi, portatori di misericordia: *“La misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma, siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia”* (MV9).

Ogni itinerario educativo deve condurre ad un cambiamento. Che i nostri ragazzi, insieme a noi ed alle nostre comunità parrocchiali, possano allora essere testimoni di quella misericordia che abbiamo ricevuto e sperimentato.

Mons. Andrea Lonardo

Direttore Ufficio Catechistico
e Servizio per il Catecumenato
della Diocesi di Roma

PROGETTAZIONE PER IL
CONSIGLIO DEI CATECHISTI





Presentazione Itinerario Annuale

IL TEMA

L'uomo, soprattutto quando è debole, affaticato e stanco, quando è afflitto, malato o solo, si rivolge a Dio implorando la sua misericordia.

Quante persone cercano di trovare la strada della felicità, della gioia e della pace, e si affannano in molti modi ad appagare ogni desiderio per ottenerle? O quanti, schiacciati da una vita dura, hanno perso il sorriso e la speranza? O quanti ancora vagano nell'incertezza, nella precarietà, sopravvivendo giorno dopo giorno in routine senza senso?

“Dio, nessuno l’ha mai visto, proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, Lui lo ha rivelato” (Gv 1, 18).



Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre (MV n. 1), l'uomo e la sua vocazione suprema si svelano in Cristo mediante la rivelazione del Padre e del suo amore. Gesù, soprattutto con il suo stile di vita e con le sue azioni, ha rivelato come nel mondo in cui viviamo è presente l'amore, l'amore operante, l'amore che si rivolge all'uomo ed abbraccia tutto ciò che forma la sua umanità. Tale amore si fa particolarmente notare nel contatto con la sofferenza, l'ingiustizia, la povertà, a contatto con tutta la “condizione umana” storica, che in vari modi manifesta la limitatezza e la fragilità dell'uomo, sia fisica che morale. Appunto il modo e l'ambito, in cui si manifesta l'amore, viene denominato nel linguaggio biblico “misericordia” (DM II n.3).

Un anno di grazia, per scoprire il volto misericordioso di Dio in Gesù Cristo, che si è incarnato nella storia facendosi prossimo all' uomo di ogni tempo e ricondurlo al Padre.

Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che

incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato (MV n.2).

L'ITINERARIO ANNUALE

L'obiettivo dell'itinerario educativo, in questo speciale anno giubilare, è quello di **guidare i bambini ed i ragazzi a scoprire, con Gesù, il modo in cui, amando Dio e i fratelli, si riceve la pienezza della propria vocazione alla felicità.**

L'invito del Papa è quello di andare incontro all'altro con amore autentico, mettendosi in gioco veramente, sporcandosi le mani, al di là delle apparenze, oltre la superficie, facendosi realmente prossimi gli uni agli altri. Ed ecco che in questo modo si realizza il miracolo dell'amore misericordioso: accogliendo l'altro, in tutta la sua umanità, si riguadagna la propria, ci si riconcilia con Dio e se stessi, si vive la gioia, si realizza la pace.

Il progetto è come al solito ambizioso, ma le tappe dell'anno liturgico, gli atteggiamenti suggeriti e le attività proposte aiuteranno non solo i bambini ed i ragazzi, ma anche le loro famiglie e la Comunità parrocchiale a camminare insieme sulla via dell'amore, vivendo in oratorio e nella città di Roma, un anno di speciale grazia in cui scoprire come dare e ricevere siano le due facce più belle dell'amore che viene da Dio e che a Lui riconduce.



Volume 1: ultima parte del tempo Ordinario

Inizia un nuovo anno, e come in ogni inizio, la condizione esistenziale è quella della **ricerca**: ricerca di amicizia, di divertimento, di affetto; ma, sotto sotto, ognuno è alla ricerca dell'amore; la vera scoperta è un Dio pieno d'amore: è Lui che viene a cercare, che si fa incontro, che fissa il suo sguardo su ognuno dei bambini e dei ragazzi, che invita a scoprire il suo volto misericordioso. I catechisti, la comunità accogliente, le attività e i giochi incoraggeranno ognuno a ricercare il messaggio che questo nuovo anno, l'anno giubilare, porta con sé: *Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre (MV n.1), in Gesù Cristo, ogni cammino verso l'uomo (...) è simultaneamente un andare incontro al Padre e al suo amore (DM I n.1).*

Fin da subito i bambini ed i ragazzi saranno chiamati ad intraprendere questo viaggio, a seguire Gesù sulla strada che conduce agli altri,





Presentazione

soprattutto quelli che sono stranieri, che sono timidi e dubbiosi, quelli che sono più lontani. Gesù si fa incontro a tutti e tutti quelli che sono alla ricerca di Gesù sono invitati ad incontrarlo in Oratorio nell'accoglienza dei piccoli e dei deboli.

Volume 2: tempo di Avvento e Natale

Questo incontro è stato preparato da Dio sin dall'inizio dei tempi; *dopo il peccato di Adamo ed Eva, Dio non ha voluto lasciare l'umanità sola ed in balia del male. Per questo ha voluto Maria santa e immacolata nell'amore, perché diventasse la Madre del Redentore dell'uomo. Dinanzi alla gravità del peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono (MV n.3).* Comincia l'anno giubilare, si spalancano le Porte Sante; nel periodo in cui la Chiesa medita l'Avvento e si prepara alla venuta del Signore, i bambini e i ragazzi sono chiamati a contemplare la vergine Maria. Lei che con il suo sì ha reso possibile che la misericordia di Dio prendesse corpo, lei che ha permesso al Dio amore di entrare fisicamente nella storia dell'uomo, lei che ha custodito nel suo grembo il bambino Gesù nella cura operosa dell'altro, nel silenzio e nella preghiera, nella precarietà e nel viaggio, lei che esprime nel Magnificat la misericordia di Dio per tutte le generazioni, annunciando come la venuta di Gesù porti la salvezza nella storia di tutti gli uomini. I bambini ed i ragazzi aspetteranno allora nel loro cuore un Dio che vuol far conoscere il suo volto misericordioso, che si fa bambino e povero per essere vicino a tutti. Come prepararsi al Natale? Aspettando Gesù come ha fatto Maria, con un **cuore accogliente**, che non si distrae nel frastuono della vita frenetica, ma che sa ascoltare la voce di Dio, che sa cambiare direzione divenendo casa ospitale per tutti quelli che sono intorno; un cuore che sa ascoltare, obbedire, servire e preparare un giaciglio d'amore all'Amore che viene.

Volume 3: primo tempo Ordinario

Ecco la missione di Gesù: rendere presente il Padre tra gli uomini. Ma la via scelta è piuttosto insolita, va contro il comune modo di pensare che vede la felicità e il benessere realizzarsi nella salute, nel successo, nella padronanza dei mezzi e delle tecnologie.

Nell'immaginario comune lo star bene è associato a uomini belli, forti, sani, intelligenti. È quanto mai significativo che questi uomini ai quali Gesù si rivolge siano soprattutto i poveri, privi dei mezzi di sussistenza, coloro che sono privi della libertà, i ciechi che non vedono la bellezza del creato, coloro che vivono nell'afflizione del cuore, oppure soffrono a causa dell'ingiustizia sociale, ed infine i peccatori. Il Messia diviene un segno particolarmente leggibile di Dio che è amore. In tale segno visibile anche gli uomini dei nostri tempi possono vedere il Padre (DM II n. 3).

Quale grande annuncio di speranza! Perché, in verità, tutti gli uomini in moltissime circostanze della loro vita si sentono deboli, inadeguati, afflitti, e sapere che Dio è venuto a cercarli nel loro bisogni più profondi è l'atto d'amore più grande che dona la pace del cuore. I bambini fanno molto spesso esperienza del limite, sanno quanto sia difficile crescere, soprattutto quando non sono sicuri negli affetti, o quando sperimentano gli insuccessi, o ancora quando pensano di deludere le aspettative. Ecco la buona notizia: Gesù in persona si fa vicino ad ognuno non per i suoi meriti, ma come dono totalmente gratuito. L'attività missionaria in oratorio offrirà lo spunto per affrontare il tema della **vicinanza**: la strada che ci porta vicino al fratello sofferente è la stessa che ci fa scoprire qualcosa di più su noi stessi e sulla misericordia, che viene da Dio e per la quale Gesù stesso è venuto.



Volume 4: tempo di Quaresima

La misericordia di Dio non cessa mai di operare. Dio rimane fedele alla sua promessa d'amore anche quando le persone sbagliano, allontanandosi da Lui e dalla sua volontà. La Quaresima di questo Anno Giubilare sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio (MV n.17). In quanti modi Gesù fa conoscere la misericordia di Dio. Come il padre misericordioso Dio è fedele, indirizza la giustizia nel senso dell'amore, ma è anche pieno di tenerezza e comprensione, come una madre che ha cura del figlio. Il dolore ed il dispiacere che assale l'uomo quando si commette un peccato cela il dramma della dignità perduta, della figliolanza sciupata (DM IV n.5), e determina vergogna, solitudine, disperazione e rabbia. L'oratorio e la Comunità parrocchiale diventano il luogo dove è possibile trovare misericordia, dove è possibile essere accettati e perdonati in virtù di quell'amore misericordioso di Dio che preferisce l'amore alla punizione. Il cammino di Quaresima condurrà bambini e





Presentazione

ragazzi a riscoprire, anche attraverso la **Riconciliazione**, la gioia di sentirsi amati e accolti completamente, senza riserve, all'interno del proprio gruppo e nella comunità.

Questa esperienza è fondamentale, perché solo chi ha ricevuto misericordia è capace di misericordia. L'anno Santo invita tutti a riscoprire la ricchezza che viene dal perdono, a contemplare la quantità di buoni frutti che ne derivano, invertendo ancora una volta la rotta in un mondo che preferisce rendere occhio per occhio e dente per dente. Particolare dono giubilare è poi *l'indulgenza del Padre, che raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato.*

Volume 5: il Triduo Pasquale



Può la misericordia guarire anche il dolore e le sofferenze più grandi? Con tanta fatica le persone si relazionano con il dolore, il male e la morte, che sembrano portare così lontano dalla pace e dalla felicità. Per questo motivo la missione di Gesù si spinge fino agli estremi confini della sofferenza umana, fino ad abbracciare la morte. Lui, misericordioso verso tutti insegnando la misericordia del Padre, nel momento della passione *sembra meritare la più grande misericordia e richiamarsi ad essa quando viene arrestato, oltraggiato, condannato, flagellato, coronato di spine, quando viene inchiodato alla croce e spira tra tormenti strazianti. È allora che merita particolarmente la misericordia dagli uomini che ha beneficiato, e non la riceve (DM V n.7).*

Nell'**offerta** del suo Figlio unigenito Dio mostra la sovrabbondanza della sua misericordia, della giustizia fondata sull'amore, che sacrifica il Figlio in favore del peccato dell'uomo, riscattandolo: *la croce è come un tocco dell'eterno amore sulle ferite più dolorose dell'esistenza terrena dell'uomo, è il compimento sino alla fine del programma di salvezza di Gesù (DM V n.8).*

Vivere il Triduo pasquale in oratorio permetterà di avventurarsi in un sentiero che non è percorribile senza la fede e la preghiera. L'offerta di Gesù rassicura e dona speranza, perché l'amore è più forte e vince ogni male. Nella preghiera i

bambini e i ragazzi saranno chiamati a scoprire come offrendosi e morendo un po' a se stessi è possibile guadagnare la vita vera, e sperimentare la gioia che si celebra con esultanza nel giorno della Pasqua. Solo la fede permette infatti di compiere quel salto nel buio, e scorgere, dopo il buio, a luce della resurrezione. I catechisti e quelli che sono più grandi nella fede, i Santi, ne daranno testimonianza con la loro vita, le loro azioni e la loro preghiera. Il segno di questo particolare cammino sarà proprio il segno giubilare del pellegrinaggio: *anche la misericordia è una meta da raggiungere che richiede impegno e sacrificio* (MV n.14).

Volume 6: tempo di Pasqua

La misericordia rivela all'uomo l'amore di Dio. La Chiesa ha la **missione** di renderne testimonianza, di annunciare al mondo lo sguardo benevolo di Dio sull'uomo e sulla sua storia, soprattutto quando i problemi sembrano minacciarla. A tutti i credenti è affidato il compito di rendere presente la misericordia, soprattutto attraverso la preghiera e le opere. I bambini ed i ragazzi, con la loro energia, vitalità, voglia di vivere, sono in tal senso un segno vivo della presenza di Gesù nel mondo. La preghiera, alla fine dell'anno, si rivolge a Maria, Madre della Misericordia, perché proprio le nuove generazioni non disperdano i frutti di questo Anno Santo, perché il percorso che li ha portati a scoprire il volto misericordioso del Padre li mantenga attenti alle necessità di tutti coloro che incontrano, con lo stesso sguardo che Maria rivolge a tutti i figli che a lei si affidano. *“Come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio!”* (MV n.5).



CHE COS'È L'ITINERARIO?

L'itinerario è un percorso che ha come obiettivo la prima evangelizzazione dei bambini e dei ragazzi, e come tema l'invito, espresso da Papa Francesco con l'indizione dello speciale Anno Santo straordinario (con la Bolla *Misericordiae Vultus*), ad aprire il cuore per ricevere l'amore del Padre e riversarlo in ogni ambito della propria vita. Nella logica dell'itinerario educativo, questo percorso parte sempre da un momento iniziale, costituito da un'esperienza vissuta insieme; si ferma a rileggerne il significato alla luce della Parola e del proprio vissuto quotidiano attraverso la catechesi in piccoli gruppi, accompagna i ragazzi a





Presentazione

confermare il cammino con una celebrazione comunitaria; sollecita in loro un cambiamento attraverso l'impegno personale e di gruppo.

Tutto il cammino è sostenuto da attività pratiche, giochi, attenzioni alla famiglia ed al territorio che contribuiscono alla crescita personale e comunitaria dei ragazzi.

COME SI ARTICOLA L'ITINERARIO

- L'itinerario si articola sviluppando temi ed obiettivi secondo le tappe dell'anno liturgico - come delineato sopra - legandosi in tal modo indissolubilmente al cammino della Chiesa.
- Ogni tappa prevede uno sviluppo interno che garantisce coerenza ed efficacia dell'azione formativa ed evangelizzatrice che l'oratorio intende operare. Per questo è importante rispettare la sequenza suggerita per le diverse attività.
- In ogni tempo liturgico viene promosso un atteggiamento, presentato all'interno di un'esperienza significativa come una festa, un grande gioco, un'uscita. A partire dalla riflessione sul senso dell'esperienza si potrà avviare una catechesi volta a svelarne il significato profondo, capace di determinare un cambiamento, che si manifesta nella preghiera e si concretizza nell'assunzione di un impegno che riguarda sia la sfera privata-familiare sia quella sociale. Le opere di misericordia, corporali e spirituali, saranno il riferimento per questi impegni lungo tutto l'itinerario.
- Ogni tempo liturgico è connotato anche da attività specifiche per ogni periodo, che fanno da contesto per ulteriori esperienze ed arricchiscono la proposta educativa con iniziative che coinvolgono non solo l'oratorio, ma anche la parrocchia, le famiglie e il territorio.
- Accanto ai momenti di maggiore impatto che coinvolgono l'oratorio nel



suo insieme, la proposta dell'itinerario dà grande importanza anche all'attività del piccolo gruppo, omogeneo per età, per favorire una vera relazione educativa tra bambini e catechisti, che sono per loro amici, fratelli nella fede, testimoni.

COME SI ARTICOLANO QUESTI SUSSIDI

Chiunque abbia familiarità con questi sussidi avrà notato qualcosa di nuovo: la dispensa relativa a ciascuna tappa è divisa in tre fascicoli. Questa suddivisione è funzionale al miglior utilizzo del sussidio da parte di tutti gli attori coinvolti nella vita dell'oratorio. Rispetto alla suddivisione proposta negli altri sussidi, questa dispensa per il Triduo Pasquale sarà organizzata in base alle singole giornate.

Il **Fascicolo (A)** - che si ha tra le mani in questo momento - presenta, nella prima parte, il **quadro generale dell'itinerario** annuale e illustra in dettaglio il tema e gli obiettivi educativi specifici di ciascuna tappa, con l'**introduzione** per il Triduo e la **proposta di attività per il Consiglio dei catechisti** perché conosca, acquisisca e viva per primo quella che è la proposta educativa e pastorale nel Triduo Pasquale.



Nella seconda parte contiene la proposta per il Giovedì Santo, dalla **catechesi per i catechisti** dell'oratorio, alle attività per i ragazzi: **l'esperienza** che da avvio al Triduo, la **catechesi** per fasce d'età e la **preghiera** che conclude la giornata.

Il **Fascicolo per le attività del Venerdì Santo (B)** riporta l'informazione di sintesi relativa al Triduo Pasquale in corso, con la **catechesi per i catechisti** dell'oratorio, e presenta tutto ciò che si propone all'Oratorio di vivere in questa giornata: **l'esperienza**, le **attività pratiche** per fasce d'età, e la **celebrazione** della Via Crucis.

L'ultimo **Fascicolo (C)**, infine, riporta sempre l'informazione di sintesi relativa alla tappa e al tempo liturgico in corso e la **catechesi per i catechisti** dell'oratorio, trattando compiutamente tutto quello che

Triduo Pasquale
Anno C





Presentazione

riguarda le attività da svolgere il **Sabato Santo** e la **Domenica di Pasqua**.
Contiene anche:

- la scheda su un **segno giubilare**, perché tutti possiamo vivere il Giubileo con piena cognizione di cosa significhi e comporti per la Chiesa.
- La rassegna di **giochi** per tutto il Triduo.

Dal Consiglio dei catechisti, alle *équipe* organizzative dei momenti comuni, ai catechisti dei singoli gruppi, tutti siamo chiamati ad aprire il cuore per ricevere la misericordia del Padre e riversarla di cuore in cuore fino ai più piccoli, specialmente nei giorni del Triduo. La suddivisione di questi sussidi è un piccolo contributo perché ciascuno possa identificare correttamente e svolgere al meglio il proprio ruolo in questa catena d'amore.



OBIETTIVI GENERALI DELL'ITINERARIO

Nel corso di tutto l'anno - attraverso l'esperienza, i giochi, i momenti di catechesi, le attività pratiche, le celebrazioni, l'impegno personale e comunitario, che si aprono sulle dimensioni della vita familiare e della vita sociale rispettivamente - i bambini e i ragazzi sperimenteranno come ricevendo e offrendo la misericordia che viene da Dio si realizzi pienamente la propria vocazione alla felicità:

- ⇒ scopriranno in quale modo Gesù svela il volto misericordioso del Padre e il suo progetto d'amore per gli uomini di tutti i tempi;
- ⇒ vivranno, nell'esperienza intensa dell'anno giubilare, la grazia e la gioia che deriva dall'essere accolti, amati e perdonati;
- ⇒ avendo ricevuto misericordia, saranno capaci di misericordia verso i fratelli, soprattutto quelli più deboli, ottenendo in questo reciproco scambio vera dignità e pienezza di senso.



quadro sinottico



L'itinerario
Annuale
articolato
nei tempi
liturgici

	ORDINARIO II
Tema: <i>Misericordia è...</i>	<i>... la parola che rivela il mistero della SS. Trinità</i>
Misericordiae Vultus	Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. (n.1) Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre (n.3)
Obiettivi	I bambini ed i ragazzi: - scoprono in Gesù la guida che li conduce a Dio Padre; - cercano e accolgono con gioia le tracce del suo amore sul cammino che stanno intraprendendo; - cercano e invitano i loro fratelli perché è una strada che va percorsa insieme.
Atteggiamento	Ricerca
Vangeli di Riferimento	Mc 10,17-30
Segno Giubilare	Bolla d'Indizione
Salmi e Cantici della Misericordia	Sal 70
Opere di misericordia	Vestire gli ignudi Consigliare i dubbiosi





AVVENTO-NATALE	ORDINARIO I
<i>... condizione della nostra salvezza</i>	<i>... la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita</i>
Nella «pienezza del tempo» (Gal 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, [il Padre] mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. (n.1)	La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza. Questo amore è ormai reso visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù. La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione. (n. 8)
I bambini ed i ragazzi: - capiscono in che modo Maria è la Madre della Misericordia; - sperimentano la gioia che deriva dal sentirsi pienamente accolti; - si adoperano perché con cuore accogliente offrano ospitalità a Gesù che viene ed ai fratelli.	I bambini ed i ragazzi: - comprendono in quale modo Gesù svela la misericordia del Padre; - vivono nell'esperienza della vicinanza ai poveri e ai deboli la scoperta della vicinanza al Signore; - si impegnano nelle opere di misericordia, guadagnando reciproca dignità e gioia.
Accoglienza	Vicinanza
Lc 1,39-45	Lc 1,1-4; 4,14-21
Porta Santa	Opere di Misericordia
Magnificat	Sal 147
Alloggiare i pellegrini Consolare gli afflitti	Visitare gli infermi e i carcerati Sopportare le persone moleste



quadro sinottico



L'itinerario
Annuale
articolato
nei tempi
liturgici

CUORE A CUORE
Misericordiosi come il Padre

QUARESIMA	
Tema: <i>Misericordia è...</i>	<i>... la via che unisce Dio e l'uomo perchè apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato</i>
Misericordiae Vultus	Gesù afferma che la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma, siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia. Il perdono delle offese diventa l'espressione più evidente dell'amore misericordioso e per noi cristiani è un imperativo dal quale non possiamo prescindere. (n.9)
Obiettivi	I bambini ed i ragazzi: - scoprono in Dio un Padre buono e misericordioso; - vivono, attraverso la conversione e la Riconciliazione, la grazia del perdono, - avendo ricevuto misericordia, sono misericordiosi e si impegnano a perdonare chi sbaglia.
Atteggiamento	Riconciliazione
Vangeli di Riferimento	Lc 15,1-3.11-32
Segno Giubilare	Indulgenza
Salmi e Cantici della Misericordia	Sal 103
Opere di misericordia	Perdonare le offese Ammonire i peccatori


TRIDUO

*...l'atto ultimo e supremo con il quale Dio
ci viene incontro*

Prima della Passione Gesù ha pregato con questo Salmo [136] della misericordia. Mentre Egli istituiva l'Eucaristia, quale memoriale perenne di Lui e della sua Pasqua, poneva simbolicamente questo atto supremo della Rivelazione alla luce della misericordia. Nello stesso orizzonte della misericordia, Gesù viveva la sua passione e morte, cosciente del grande mistero di amore che si sarebbe compiuto sulla croce. Sapere che Gesù stesso ha pregato con questo Salmo, lo rende per noi cristiani ancora più importante e ci impegna ad assumerne il ritornello nella nostra quotidiana preghiera di lode: "Eterna è la sua misericordia". (n. 7)

I bambini ed i ragazzi:
- apprendono come la passione, morte e Resurrezione di Gesù siano l'atto supremo della misericordia di Dio;
- vivono nella preghiera e nell'offerta di se stessi la partecipazione al mistero più grande dell'amore;
- esprimono nella gioia pasquale la consapevolezza che la misericordia è più grande di ogni male.

Offerta

Tutti

Pellegrinaggio

Il grande Hallel

Seppellire i morti
Pregare Dio per i vivi e per i morti

PASQUA

*... fonte di gioia, di serenità e di
pace*

La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona.

La sposa di Cristo fa suo il comportamento del Figlio di Dio che a tutti va incontro senza escludere nessuno. (n.12). Il pensiero si rivolge ora alla Madre della Misericordia. La dolcezza del suo sguardo ci accompagni in questo Anno Santo, perchè tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio. (n.24)

I bambini ed i ragazzi:
- scoprono l'invito rivolto a tutta la Chiesa di testimoniare sempre la misericordia di Dio;
- affidano il cammino percorso e la loro missione alla cura di Maria;
- annunciano nella gioia, nella vita e nelle attività estive l'amore senza fine ricevuto in dono in questo anno giubilare.

Missione

Gv 13, 31-33. 34-35

L'Anno Giubilare

Benedictus

Dar da mangiare e bere
Insegnare agli ignoranti





Introduzione al volume 5

MISERICORDIA È PER SEMPRE

La misericordia del Padre è per sempre e non ha confini: non possiamo avere dubbi su questo perché Lui stesso offrendo il suo Figlio unigenito Gesù Cristo ce lo ha dimostrato. La misericordia di Dio Padre è eterna e si spinge fino agli estremi confini della sofferenza umana: abbraccia il dolore, il peccato, ogni male, persino la morte riscattando tutto e tutti con la croce. La croce è come un tocco dell'eterno amore sulle ferite più dolorose dell'esistenza terrena dell'uomo, è il compimento sino alla fine del programma di salvezza di Gesù (DM V n.8).

Non importa se non lo capiamo, quante volte lo tradiamo, se non siamo capaci di accettare il suo amore, se ci vergogniamo di essere suoi discepoli, se scappiamo... il Signore ci ama, ci ama fino alla fine, da sempre, eternamente, nonostante tutto: la misericordia è questo amore che sovrabbonda e spalanca all'eterno perché non conosce confini.

Questo è il messaggio di salvezza da annunciare e far vivere ai nostri bambini e ragazzi in oratorio durante i giorni del Triduo pasquale. Saranno giorni forti e intensi che di sicuro non passeranno inosservati se percorreremo questo sentiero con fede e nella preghiera. In queste giornate i bambini e i ragazzi saranno chiamati a scoprire come offrendosi e morendo un po' a se stessi è possibile guadagnare la vita vera, e sperimentare quella gioia immensa che si celebra nel giorno della Pasqua. Queste giornate saranno un pellegrinaggio per strade spesso ripide e buie, ma che sostenute dalla fede riusciranno a farci vedere la luce della speranza della salvezza, la luce della resurrezione. Proprio noi catechisti siamo chiamati ad essere esempio di fede per testimoniare con la nostra vita e la preghiera che l'offerta di Gesù sulla croce è l'atto di amore più grande ed è talmente forte che vince le tenebre del peccato e della morte. Questa è la gioia della nostra fede: la consapevolezza che l'amore vince ogni male, sempre e per sempre; la consapevolezza che Dio ci ha amato fino alla fine perché "eterna è la Sua misericordia".

Quadro sintetico dei riferimenti, obiettivi e temi per il TRIDUO PASQUALE

Tema: Misericordia è... l'atto supremo con il quale Dio ci viene incontro.

Misericordiae Vultus: Prima della Passione Gesù ha pregato con questo Salmo [136] della misericordia. Mentre Egli istituiva l'Eucaristia, quale memoriale perenne di Lui e della sua Pasqua, poneva simbolicamente questo atto supremo della Rivelazione alla luce della misericordia. Nello stesso orizzonte della misericordia, Gesù viveva la sua passione e morte, cosciente del grande mistero di amore che si sarebbe compiuto sulla croce. Sapere che Gesù stesso ha pregato con questo Salmo, lo rende per noi cristiani ancora più importante e ci impegna ad assumerne il ritornello nella nostra quotidiana preghiera di lode: "Eterna è la sua misericordia". (n. 7)

Slogan: Misericordia è per sempre

I bambini e i ragazzi (Obiettivi educativi e catechetici):

- apprendono come la passione, morte e Resurrezione di Gesù siano l'atto supremo della misericordia di Dio;
- vivono nella preghiera e nell'offerta di se stessi la partecipazione al mistero più grande dell'amore;
- esprimono nella gioia pasquale la consapevolezza che la misericordia è più grande di ogni male.



Atteggiamento: Offerta.

Vangelo di riferimento: Tutti

Salmo/Cantico della Misericordia: Il grande Hallel- Eterna è la sua misericordia

Opere di Misericordia: Seppellire i morti. Pregare Dio per i vivi e per i morti.

Segno giubilare: Pellegrinaggio.

Altro materiale è disponibile on-line sul sito:

www.centrooratoriromani.org

**Triduo Pasquale
Anno C**



ESEMPIO DI SVOLGIMENTO DELLA GIORNATA

Offriamo di seguito un esempio di articolazione delle attività proposte per le giornate del Triduo in oratorio. Ovviamente non possiamo tener conto delle particolari esigenze di ogni parrocchia, per cui sarà bene tenere in conto l'agenda parrocchiale e considerare fin dall'inizio la disponibilità di catechisti e animatori, onde evitare spiacevoli sovrapposizioni per l'uso degli ambienti o carenza di personale.

L'articolazione delle attività qui proposta considera l'arco dell'intera giornata per il giovedì e il venerdì, e si conclude con la celebrazione comunitaria in chiesa (la Missa in Coena Domini il Giovedì Santo e la liturgia propria del Venerdì Santo). Oratori in grado di operare solamente sulla mezza giornata potranno tagliare alcune attività secondo le proprie esigenze. Si raccomanda comunque di mantenere, per quanto possibile, la sequenza delle attività, che raggiungono la massima efficacia solo se svolte nel giusto ordine.



Giovedì Santo

ore 8.00 – 9.00 accoglienza (giochi e animazione di intrattenimento)

ore 9.00 – 9.15 introduzione, presentazione della giornata e delle attività dei giorni seguenti

ore 9.15 – 10.45 esperienza

ore 10.45 – 11.15 merenda e gioco libero

ore 11.15 – 12.45 catechesi nei gruppi (catechesi mistagogiche)

ore 12.45 – 14.30 pranzo insieme e gioco libero

ore 14.30 – 15.45 seconda parte delle catechesi (eventuale) / giochi organizzati

ore 15.45 – 16.15 preghiera finale, animazione finale, uscita.



Progettare l'I.E. nel Consiglio dei catechisti

Viene qui di seguito proposto un velocissimo vademecum, un piccolo strumento di lavoro che vuole aiutare il direttore ed i catechisti a compiere i passi giusti per programmare e vivere il Triduo pasquale nel proprio oratorio.

CONOSCENZE

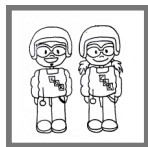
- Sulla Misericordia: papa Francesco, Bolla di indizione del Giubileo "Misericordiae Vultus": n.22. Giovanni Paolo II, Dives Misericordiae, V,7-8. Papa Francesco, "Il nome di Dio è Misericordia, una conversazione con Andrea Tornielli," ed. PIEMME. Papa Francesco, "La misericordia è una carezza, vivere il Giubileo nella realtà di ogni giorno," a cura di Antonio Spadaro, Rizzoli. Piero Stefani, "I volti della misericordia," Carocci Editore.
- Sul tema della sofferenza e del pellegrinaggio: del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, ed. San Paolo, il volume: "Santi nella Misericordia". Andrea Lonardo, "La Roma del Giubileo. Guida per i pellegrini", ed. San Paolo. Henri Nowen, "Muta il mio dolore in danza, vivere con speranza i tempi della prova", ed. San Paolo. RAISTORIA video "Lezioni dal Giubileo" Il puntata.
- Sul tema del Triduo con i bambini: "Via Crucis per i bambini", "Pane di vita. I pittori raccontano", Gruppo Il Sicomoro, ed. Il pozzo di Giacobbe.
- Sull' animazione: "Manuale di narrazione creativa" di Giuseppe Errico, Franco Angeli, 2012.



PROGRAMMAZIONE

- Ritiro per il Triduo pasquale: sarà opportuno almeno un pomeriggio di programmazione dei giorni della Settimana Santa, che sono il culmine dell'itinerario annuale e dell'esperienza di fede dei bambini ed i ragazzi, dedicando a questo momento particolare cura ed attenzione.
- Promuovere e pubblicizzare per tempo tutte le attività, fornendo indicazioni precise soprattutto sugli orari: garantire una copertura simile a quella del tempo scuola assicurerà una numerosa partecipazione, specialmente per le famiglie in difficoltà.
- Verificare per tempo sull'agenda parrocchiale impegni ed attività,





Progettazione

concordandole con altri gruppi ed assicurandosi di avere a disposizione gli spazi necessari all'organizzazione del Triduo.

- Tutti i materiali occorrenti a giochi, attività e catechesi devono essere precedentemente predisposti e inventariati in modo che ce ne siano a sufficienza.
- Si deve programmare un piano di riserva in caso di cattivo tempo o imprevisti.
- Avere un referente/responsabile per ogni giornata ed una commissione con incarichi specifici aiuterà il direttore in una migliore organizzazione.
- Coinvolgere le famiglie, soprattutto in alcuni momenti: invito alla preghiera mattutina quando accompagnano i figli (magari con un caffè...), invito alle celebrazioni e alle liturgie comunitarie del Triduo, invito all'uscita fuoriporta del sabato, invito alla colazione pasquale in oratorio. I genitori potranno poi risultare utilissimi nell'organizzazione dei pasti e come aiuto nella logistica.



- Tutti i momenti di preghiera devono essere curati: se ne sottolineerà l'importanza, rispettando così la preghiera ed il raccoglimento dei parrocchiani. I bambini possono essere responsabilizzati, dove possibile, con incarichi specifici (ministranti, letture, presentazione dei segni, allestimenti...)
- Anche i momenti di accoglienza e di gioco libero non devono essere trascurati, invitando i catechisti ad essere presenti, attenti e propositivi con piccoli giochi ed attività.
- Mini-verifica e check- list con i catechisti alla fine di ogni giornata.
- I catechisti, che sono i primi testimoni, dovrebbero partecipare a tutte le attività.
- Durante il Triduo, il direttore ed i responsabili avranno cura di un clima decoroso, che rifletta la solennità del tempo che ci si appresta a vivere, non solo nella preghiera, ma anche nel gioco e nel tempo libero. Sarà occasione per spiegare, soprattutto ai meno assidui, segni, gesti, ornamenti liturgici, immagini, il loro uso ed il loro significato.
- Il direttore programmerà almeno un momento di raccoglimento per il consiglio dei catechisti, animando per esempio una parte dell'adorazione

eucaristica del Giovedì Santo e/o condividendo un augurio speciale al termine della veglia di Pasqua o al mattino.

TECNICHE DI ANIMAZIONE

E' molto importante, all'inizio di un nuovo tempo liturgico, che i catechisti abbiano la possibilità di interiorizzare i contenuti e gli atteggiamenti che dovranno poi promuovere nei bambini, perseguendo così gli obiettivi prefissati con maggiore efficacia e coerenza.

Ecco di seguito delle facili tecniche per riflettere sul tema del pellegrinaggio e dell'offerta.

IL BAGAGLIO DEL PELLEGRINO!

Obiettivo: aiutare i catechisti a fissare una meta spirituale da perseguire, in un'ottica comunitaria di servizio e condivisione

Materiale: buste da lettera, fogli, penne, pennarelli

Tempo: un'ora circa

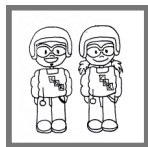
Svolgimento: il direttore consegnerà ad ogni catechista una busta da lettera, che costituirà una sorta di borsa del pellegrino. Sul retro della busta, dove di solito viene scritto l'indirizzo, ogni catechista scriverà la meta del proprio pellegrinaggio: questi giorni saranno infatti come un viaggio, per raggiungere una meta spirituale, che aumenti la fede. Il direttore lascerà un momento per riflettere, meditando nel proprio cuore quale sia questa meta, e quale siano gli ostacoli che fanno da inciampo su questo cammino, per i quali si ha desiderio e bisogno di chiedere perdono e riconciliarsi, ai quali bisogna morire per riguadagnare una nuova vita. Il direttore potrà aiutare la meditazione con delle domande guida o un brano, un salmo a tema.

Terminata la riflessione, ciascuno sceglierà tre elementi, che ognuno dovrà mettere nella propria borsa, quale bagaglio indispensabile al raggiungimento della meta: stavolta si tratterà di cose concrete, oggetti che abbiano un significato rispetto a gesti ed azioni da compiere durante questo viaggio (per es. un rosario per indicare la preghiera, un orologio per indicare un uso corretto del tempo, acqua come segno della confessione o un termometro per chi intendesse assistere un infermo ecc...).

Li scriverà su un foglietto che metterà dentro la busta. Seguirà un momento di condivisione.

Se ce ne fosse il tempo, ogni catechista scriverà i tre elementi su tre fogli distinti abbastanza grandi (metà A/4) in modo che possano essere





Progettazione

letti facilmente, poi li disporrà per terra, insieme a quelli degli altri catechisti. Al via, ognuno girerà liberamente nella stanza leggendo il contenuto di tutti i bagagli. Potrà eventualmente decidere di sostituire uno o più elementi dei propri, avendone trovato un altro più utile.

Al termine del tempo a disposizione, si condividerà l'esperienza.

“Ciascuno deve, nella vita con se stesso e nella vita con il mondo, guardarsi dal prendere se stesso per fine”. Martin Buber

TI OFFRO...

Obiettivo: offrire un gesto concreto di amicizia e servizio all'interno del consiglio dei catechisti

Materiale: carta e penna

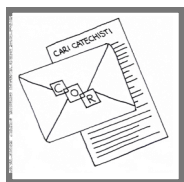
Tempo: 30 minuti circa



Svolgimento: il direttore consegnerà ad ogni catechista un foglio di carta ed un pennarello. Chiederà ad ognuno di scrivere su un foglio una parola che indichi una propria dote o capacità, o un disegno che la rappresenti (orecchio per chi sa ascoltare, una chitarra per chi sa suonare, oppure la scritta ordine per uno ordinato o un'agenda per uno organizzato ecc...).

Al termine ci si disporrà in cerchio e il direttore darà il via a quest'attività offrendo il proprio foglio-capacità ad un catechista al quale ritiene che esso possa essere utile o di cui potrebbe aver bisogno, per esempio potrà offrire le sue abilità grafiche per aiutare quel dato catechista a realizzare meglio la sua catechesi. Si alzerà e andrà a consegnare il foglio offrendo il proprio aiuto: Nome, ti offro ... perché... spero che tu.... A sua volta, il catechista offrirà il suo foglio-qualità-servizio ad un altro, recitando la stessa formula: ti offro la mia... perché.... spero che tu.... Potrebbe capitare che al termine qualcuno abbia ricevuto più di un'offerta e qualcun altro nessuna. Il direttore porrà la questione stimolando i catechisti a trovare una soluzione (cedere il proprio dono purché sia adatto all'altro, scriverne uno nuovo ecc...): questo sarà un ulteriore spunto ad essere attenti e premurosi verso tutti, facendo in modo che nessuno rimanga escluso.

“Lo scopo della relazione è la sua stessa essenza, ovvero il contatto con il Tu; poiché attraverso il contatto ogni Tu coglie un alito del Tu, cioè della vita eterna”. Martin Buber



Contenuti per la Catechesi

PROGETTAZIONE PER IL
CONSIGLIO DEI CATECHISTI

I giorni del Triduo che rivivremo nella liturgia sono stati per Cristo i giorni supremi, e – di conseguenza - per noi sono i giorni del nostro destino. «Volete sapere qualcosa di voi e di me? - dice il Signore -. Vi do un appuntamento: un uomo in croce. Volgete lo sguardo a Colui che è posto in alto».

Viviamo questi tre giorni insieme ad uno dei compagni del Signore perché ci può condurre lì dove si può imparare qualcosa di più della grazia di Dio per noi.

Questo discepolo è un personaggio di cui si racconta poco nei vangeli, propriamente solo in quello di Giovanni; effettivamente egli è una figura letteraria che compare solo nella passione di Gesù, e l'evangelista non gli dà nome (e insiste a non darglielo). Lui è identificato come «quello che Gesù amava». Ma perché questo personaggio viene fuori solo in questa occasione, perché è senza nome? Semplicemente perché noi tutti siamo chiamati ad essere il “discepolo amato” e questo è comprensibile solo mettendoci ai piedi della croce e contemplando l'amore.



Il fatto che Giovanni descriva questo compagno del Signore come “quello che Gesù amava” non vuol dire che ci fossero da parte sua delle preferenze (e se anche ciò fosse non ci dovrebbe scandalizzare): in gioco non è tanto l'amante (Dio ama tutti senza far differenza) ma la capacità dell'amato di farsi amare (non la fonte si descrive ma il ricevente dell'amore). Anche tra i discepoli del Signore c'era chi ha fatto più resistenza nell'accogliere quanto voleva loro donare (Giuda e Pietro per esempio) e chi si è preso tutto l'amore (il discepolo che da Gesù si lasciava amare, appunto), che non frappone nulla (neppure la sua indegnità o il suo peccato) tra lui e il Signore.

Per l'evangelista Giovanni l'amore e la conoscenza sono in stretta relazione: più amo e più conosco, più conosco e più amo. Il discepolo si è lasciato amare totalmente da Gesù in una relazione intima e particolare con Lui, una conoscenza dall'interno. Quale migliore guida, allora, di colui che ha potuto conoscere dall'interno i pensieri e i sentimenti del Signore. Ora che inizia la passione di Gesù, come il “discepolo amato”, proviamo semplicemente ad esserci, stare con il nostro Signore in



Triduo Pasquale
Anno C



Contenuti per la catechesi

tale ricettività (è lui che ci ama e sta a noi accogliere questo amore).

Ma iniziamo questo entrare nel mistero della misericordia divina e seguiamo il racconto del “discepolo amato”...

RIFERIMENTO BIBLICO:

“LI AMÒ SINO ALLA FINE [GV 13,1-15]

(GIOVEDÌ SANTO)

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi»..

RIFLESSIONE PER I CATECHISTI/ANIMATORI

Il primo giorno, giovedì, l'appuntamento con il Signore è stato quello che mi ha rivelato un Dio che non conoscevo, che si è messo (e si mette) in relazione con gli uomini in una posizione particolare e inimmaginabile prima: si è posto in

basso. Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, ci amò sino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi di noi discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Si è cinto di un asciugamano e si è chinato a lavare i piedi ai noi! Come in un lampo di luce ho avuto chiaro una cosa nuova circa Dio? Egli è il nostro lavapiedi! Possibile...

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Poi è arrivato il mio turno. Era in ginocchio davanti a me. Le sue mani su i miei piedi. Davvero, come a Pietro, mi sarebbe quasi venuto da dire: ma tu Maestro sei tutto matto. Non l'ho fatto, ma mi sono fidato e lasciato amare da Lui; non ho opposto resistenza e ho accolto quel suo modo tutto nuovo di amarmi. Ciò è stato possibile perché ricordavo una parabola che Gesù ci aveva raccontato tempo prima, era come se in quel momento la stessi vivendo e Lui mi stesse dicendo: sono come lo schiavo che ti aspetta, e al tuo ritorno ti lava i piedi.

Da quel Giovedì Santo in me si è fatta spazio l'idea che il cristianesimo è scandalo e follia.

Quando ebbe lavato a ciascuno di noi i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e ci disse: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi





Contenuti per la catechesi

facciate come io ho fatto a voi». In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la Scrittura: Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che lo Sono. In verità, in verità vi dico: Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».

Ho iniziato a chiedermi – finalmente - di fronte agli altri discepoli e agli uomini quale fosse il mio atteggiamento: quanto è somigliante a quello del mio Signore che mi ama? Sono il servitore del bisogno e della gioia di mio fratello? Sono il lavapièdi dell'uomo?



Ve la immaginate una umanità dove ognuno corre ai piedi dell'altro? Dove ognuno si inchina davanti all'uomo, come il gesto emozionante del vescovo di Roma che si inchina, al balcone di San Pietro, al suo primo apparire, chiedendo preghiera e benedizione, dando venerazione e onore a ogni figlio della terra?

Poi, Gesù si commosse profondamente e dichiarò: «In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà». Ci guardammo gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse. Ora io mi trovavo a tavola al fianco di Gesù (in greco letteralmente “nel seno di Gesù”, cfr. Gv 1,18 «il Figlio unigenito che è nel seno del Padre», nell'insenatura, nell'abbraccio di Gesù). Simon Pietro mi fece un cenno e mi disse: «Di', chi è colui a cui si riferisce?». Ed io reclinai il capo sul petto di Gesù; assunsi la posizione di un bambino che desidera riposare e si appoggia al proprio papà o alla propria mamma. Il mio Signore mi abbracciò. Fu allora che sentii il battito del suo cuore. Quanta dolcezza! L'abbraccio e l'amore di un padre e una madre allo stesso tempo. Tanta misericordia e così trovai il coraggio di chiedergli: «Signore, chi è colui ti tradirà?». Pensai per un attimo che avrebbe potuto dire anche che ero io... ma nel cuore del Signore sentivo non c'era un giudizio di condanna per me, ma accoglienza nonostante i miei limiti di creatura (anzi proprio perché sono tale). Nel cuore di Gesù c'era spazio anche per il mio tradimento. Sì avrei potuto essere io il traditore, ma lui mi avrebbe

perdonato (già lo aveva messo in conto). Non temevo e accolli la sua risposta volentieri: «È colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò». E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone. E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: «Quello che devi fare fallo al più presto». Nessuno di noi capì perché gli aveva detto questo; alcuni infatti pensavano che, tenendo Giuda la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Preso il boccone, egli subito uscì. Ed era notte.

Quand'egli fu uscito, Gesù ci disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete, ma come ho già detto ai Giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri». Simon Pietro gli dice: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado per ora tu non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

In me ormai ogni timore era fugato: non avevo l'atteggiamento di Pietro perché per me era chiaro, e continua ad esserlo, che come discepolo il mio modo di corrispondere all'amore di Gesù era nell'accogliere ciò che ci stava consegnando: l'offerta immeritata della sua vita per la nostra salvezza. Il discepolo deve esserci, stare con il suo Maestro (Cfr. Gv 13, 1-38).



Notes





Esperienza

GIOVEDÌ SANTO

I bambini incontreranno in Oratorio i protagonisti di questa mattinata: un uomo molto ricco, Phileas e il suo fedele servitore, Gambalesta, che viaggiano per il mondo per vincere una scommessa fatta con altri uomini d'affari: fare il giro del mondo in 80 giorni. Phileas e Gambalesta inviteranno i bambini ad unirsi al loro viaggio per il mondo!

I bambini verranno divisi in squadre e parteciperanno al giro del mondo di Phileas e Gambalesta: durante il viaggio incontreranno dei personaggi che chiederanno loro di superare delle prove, la squadra dovrà aiutarli e i bambini cercheranno di tornare "a casa" entro gli 80 giorni della scommessa. Una voce potrebbe scandire lo scorrere dei giorni, come un conto alla rovescia.

Nelle tappe i bambini faranno esperienza di cosa vuol dire offrire se stessi agli altri, dell'importanza di collaborare per la costruzione del bene comune o della necessità di essere aiutati da qualcun altro.

Nelle diverse tappe i bambini saranno trasportati in varie zone del mondo e, attraverso usanze e costumi dei popoli che incontreranno, dovranno mettersi in gioco per passare alla tappa successiva e terminare il viaggio nel tempo stabilito. Phileas e Gambalesta gireranno con le squadre e si faranno vedere attivi nelle prove per dare l'impressione a tutti i bambini di fare insieme lo stesso viaggio.



TAPPA 1: USA - NEW YORK - COSTRUTTORE

Scopo del gioco: costruire il grattacielo, collaborando!

Materiale: scatole di cartone (o altro materiale) leggero, che rappresentino i pezzi del grattacielo

Svolgimento:

La Grande Mela è famosa per i suoi immensi grattacieli, costruiti con tecniche sempre innovative. I bambini della squadra incontreranno un costruttore che ama le vecchie maniere, non utilizza la tecnologia e





Esperienza

per questo ha bisogno di una squadra che collabori con lui alla creazione di un nuovo grattacielo.

La prova si compone di due fasi: nella prima fase i bambini saranno in fila indiana e verrà richiesto loro di trasportare i pezzi che compongono il grattacielo sopra la testa.

Nella seconda fase del gioco, una volta trasportati tutti i pezzi del grattacielo da una parte all'altra della fila, i bambini, a coppia, correranno verso il luogo di costruzione del grattacielo trasportando un solo pezzo (tenendolo insieme) e dovranno iniziare la costruzione, un pezzo per coppia, a staffetta.

Il catechista supervisionerà le attività di costruzione, incitando i bambini alla collaborazione, soprattutto nel caso in cui siano presenti bambini più piccoli, che potranno essere aiutati dai più grandi, per ultimare tutti insieme la costruzione (i più grandi potrebbero aiutare i più piccoli ad apporre i pezzi della costruzione in cima, sollevandoli, sempre sotto la supervisione di un catechista).



TAPPA 2: ITALIA - FIRENZE - PITTORE

Scopo del gioco: riconoscere le opere d'arte fiorentine

Materiale: carte con immagini, mappa di Firenze

Svolgimento:

Firenze è la città dell'arte e ha ospitato e dato i natali ai più grandi artisti di tutti i tempi. I bambini della squadre incontreranno una guida turistica che ha perso la memoria e ha bisogno di aiuto per ricordare tutte le opere e le bellezze della città. La squadra dovrà giocare ad un "memory" con le carte che rappresentano i luoghi e le opere d'arte della città (le coppie dovrebbero essere minimo 5). I bambini della squadra compongono una fila e ogni bambino a turno scoprirà due carte se trova la coppia può continuare, altrimenti giocherà il componente successivo della fila... e così via. Una volta scoperte tutte le coppie di opere e monumenti i bambini dovranno aiutare la guida a posizzarli nel giusto luogo della mappa di Firenze (si consiglia di preparare la mappa in un formato grande come un cartellone).

TAPPA 3: AFRICA - PAESI CENTRAFRICANI - AVVENTURIERO

GIOVEDÌ SANTO

Scopo del gioco: concludere insieme un percorso a ostacoli

Materiale: ostacoli, materiale per ambientazione di tipo Giungla

Svolgimento:

La natura incontaminata della giungla Africana è sicuramente un posto fantastico, ma è pieno di insidie e la squadra non può attraversarla da sola. Inoltre, in un gruppo che attraversa la giungla non si può pensare solo a se stessi. Un avventuriero accoglie i bambini e proverà a insegnare loro una tecnica per attraversare la giungla, rappresentata da un percorso a ostacoli.

La squadra effettuerà questa gimkana non uno alla volta, ma tutti insieme, tenendosi per mano e superando gli ostacoli senza mai staccare le mani (altrimenti dovranno ripartire da capo).

Al termine della staffetta, che potrebbe prevedere anche piccole mini prove al suo interno (ad esempio un ostacolo potrebbe essere rappresentato dal ballare insieme un pezzo di un ban come “Quando in Mozambico” o “Sul lago Tanganica”), l’avventuriero si congratulerà con i bambini che finalmente potranno proseguire il loro viaggio del mondo.



TAPPA 4: AUSTRALIA - TRIBÙ MAORI

Scopo del gioco: ricomporre i simboli tribali

Materiale: fogli con simboli tribali

Svolgimento:

I bambini approdano in Australia e vengono accolti dal grande capo di una tribù maori. Il grande capo maori è un po' preoccupato perché una tempesta ha sparso per il campo tutte le sue tavolette di simboli tribali che gli servono per fare lezione ai bambini della scuola della sua tribù. Il grande capo chiederà aiuto alla squadra per raccogliere i pezzi e non arrivare tardi alla lezione. Ai bambini della squadra saranno consegnati simboli tribali divisi a metà. Poi i bambini saranno sparsi per un campo di gioco e dovranno trovare l'altra metà del loro simbolo (la prova si può anche ripetere aumentando i pezzi per cui sono divisi i simboli tribali).





Esperienza

TAPPA 5: BRASILE - RIO DE JANEIRO - CALCIATORE ORATORINHO

Scopo del gioco: segnare nella porta, legati al compagno

Materiale: pallone, spago

Svolgimento:

I bambini incontrano Oratorinho e i suoi compagni di squadra. Oratorinho è il più grande giocatore di Calcio Oratoriano di tutto il Brasile. Oratorinho ha bisogno di fare un allenamento molto speciale, ma nessuno dei suoi compagni di squadra lo ha voluto aiutare, perché questo allenamento sembra una pazzia. Invece lui vuole dimostrare che questo allenamento funziona e potrà rafforzare l'unione tra lui e i suoi compagni di squadra. Così per spronarli ha bisogno dell'aiuto dei bambini. I bambini, a coppie, e messi uno a fianco all'altro, sono legati sulle caviglie. Dovranno correre insieme per un breve tratto e calciare il pallone insieme, facendo gol in una porta.

Una volta che la prima coppia avrà segnato, potrà partire la seconda coppia. Al termine della prova Oratorinho ringrazierà i bambini perché è riuscito a convincere i suoi compagni che ora non vedono l'ora di allenarsi in questo modo particolare.

TAPPA 6: GIAPPONE - MAESTRO DI ORIGAMI

Scopo del gioco: lavorare insieme per realizzare l'origami

Materiale: carta

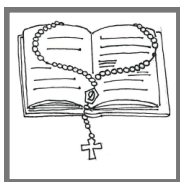
Svolgimento:

Arrivati in Giappone i bambini della squadra saranno catapultati nella scuola di origami del Maestro Shitzu. I bambini parteciperanno ad una vera e propria lezione di Origami dove dovranno, a coppie, realizzare un origami, utilizzando solamente una mano a testa (un componente usa la mano destra e l'altro la mano sinistra). Dovranno quindi collaborare per realizzare un semplice origami. I

passaggi per la costruzione dell'origami potranno o essere mostrati dal Maestro, o si potrà utilizzare un video, come ad esempio: <http://www.youtube.com/watch?v=rBOZ9Ek3wvg>, fermando e tornando indietro nel video al momento opportuno. Le coppie potranno essere composte da un bambino più grande e uno più piccolo.

CONCLUSIONE

Quando tutte le squadre avranno terminato le prove, o allo scadere del tempo prestabilito, Phileas e Gambalesta si incontreranno con i bambini: Phileas spiegherà loro di aver vinto la scommessa: nonostante il viaggio e le mille prove da superare, sono riusciti tutti ad arrivare entro il tempo stabilito. Tuttavia, Phileas non è poi così felice... egli si renderà conto che la vittoria derivante dalla scommessa non può dargli la felicità che ha provato insieme ai bambini nell'aiutare gli altri durante le prove. Decide quindi di inviare i soldi della vincita della scommessa ai personaggi che ha incontrato durante il viaggio, come segno di riconoscenza perché sono loro che gli hanno offerto-donato la vera felicità che si scopre dando il proprio tempo-aiuto agli altri. Infine, come dimostrazione della scoperta che Phileas ha fatto grazie a questi bambini, prima di andare via, si offrirà a sorpresa di cucinare una cena al suo fedele servitore Gambalesta.



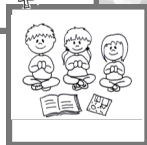
A seguire...
Catechesi
per fasce d'età





Catechesi

6-7 anni



Obiettivo: i ragazzi scoprono il Sacrificio di Gesù, la prova più difficile e faticosa che esista. Lui ci chiama ad amarlo senza riserve, seguendo il suo esempio e mettendoci al servizio del nostro prossimo, anche compiendo delle rinunce.

Luogo: stanze interne all'oratorio

Durata: 45 minuti ca.

Materiale: stoviglie di plastica per 13 (piatti, bicchieri, posate, tovaglioli) tavolo ampio con tovaglia, nastri di stoffa

Il Giovedì Santo è un momento fondamentale per noi cristiani. È l'inizio di un percorso doloroso e bellissimo al tempo stesso, in cui il vero insegnamento di Gesù prende forma davanti a noi nel Suo sacrificio. Durante la Quaresima ci siamo preparati, facendo ordine e pulizia nel nostro cuore: abbiamo messo via tutte quelle abitudini cattive che ci tengono lontano da Gesù, tutti quei piccoli peccati che ci impediscono di capire e apprezzare al meglio l'amore che ci è stato donato. Durante l'Esperienza fatta con il grande gioco, i bambini hanno sperimentato di cosa significhi mettersi al servizio dell'altro per raggiungere una finalità comune: ciascuno con i suoi strumenti e unendo le forze. Ma siamo davvero disposti a sacrificarci? Tra pochissimo, nella Lavanda dei piedi, il messaggio di Gesù ci apparirà ancora più chiaro: dobbiamo mettere da parte noi stessi e il nostro egoismo per il nostro prossimo. Dobbiamo amarlo fino a donarci completamente all'altro! Ma non solo quando ci è amico: dobbiamo essere capaci di volergli bene anche quando non ci è simpatico, quando non siamo d'accordo con lui o quando pensiamo che sia "lontano" da noi. Insomma, quando non giochiamo nella stessa squadra. Nell'esperienza abbiamo fatto gruppo con i nostri compagni per raggiungere la vittoria. Ma cosa succede quando dobbiamo rinunciare a qualcosa che ci appartiene per qualcuno che ci è estraneo? Molto spesso siamo disposti a sacrificare il nostro tempo e le nostre cose solo per le persone che ci sono amiche, per quelle che siamo certi farebbero lo stesso per noi. Gesù ci chiede qualcosa di più: amare anche chi non ci ricambia, come ha fatto Lui con Giuda. Nella Lavanda dei piedi c'era posto persino per il traditore. Del resto, Gesù non è sempre pronto



a riaccoglierci anche quando ci allontaniamo da Lui? Imparare il sacrificio è qualcosa di molto difficile, ma in questo giorno di Giovedì Santo possiamo provare a seguire il Suo esempio, lasciando entrare finalmente l'Amore dentro di noi perché possa essere una luce per tutti, anche per chi è più difficile amare.

Per meglio illustrare loro il concetto di sacrificio, proponiamo ai bambini una piccola attività. Disseminiamo in tutto l'oratorio, l'occorrente per allestire l'Ultima Cena: 13 piatti, 13 bicchieri, 13 coppie di posate, 13 tovaglioli ecc. Nella stanza più grande sarà allestito un grande tavolo con una tovaglia. I bambini verranno divisi in due gruppi (ATTENZIONE: sarà bene spiegare ai bambini che non si tratta di due squadre avversarie, ma semplicemente di due gruppi con ruoli diversi). Lo scopo del gioco sarà riuscire a trovare tutti gli oggetti necessari ad apparecchiare per l'Ultima Cena in un tempo prestabilito (10-15 minuti). A cercare gli oggetti in giro per l'oratorio sarà solo uno dei due gruppi. L'altro avrà infatti un compito differente: i suoi componenti verranno sparpagliati dai catechisti nei diversi spazi. Saranno messi seduti a terra con i piedi legati fra loro. Dovranno chiedere l'aiuto del gruppo dei "cercatori" per liberarsi e contribuire anche loro alla ricerca. Chiaramente, il primo gruppo dovrà fare una scelta: sacrificare del tempo prezioso nel gioco per slegare i piedi degli altri compagni. Quelle delle due cose avrà la meglio? Vincere il gioco e apparecchiare la tavola entro il tempo prestabilito o aiutare i membri del secondo gruppo? Una volta finita l'attività, i catechisti spiegheranno ai ragazzi il reale significato del gioco, mostrando loro come un piccolo sacrificio (in questo caso, un minuto del proprio tempo) possa cambiare significativamente l'esito di un gioco e, di conseguenza, della nostra stessa vita quotidiana. Non solo: giocare in gruppi diversi non significa necessariamente essere avversari. Possiamo dedicare il nostro tempo e le nostre forze anche a chi conosciamo poco, a chi non è nostro amico. Gesù ci chiede proprio questo, come è chiaro dal Vangelo del Giovedì Santo. Leggiamo insieme GV 13,1-15.



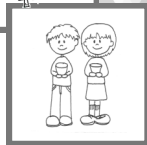
A conclusione dell'attività, lasciamo ai bambini un piccolo segno di quanto hanno appena sperimentato e di quanto, a breve, rivivranno con la Messa in Coena Domini: diamo a ciascuno di loro un piatto, a simboleggiare il momento che stanno per vivere, con la scritta "Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi". I bambini potranno decorarlo a loro piacimento e portarlo a casa, come promemoria dell'insegnamento che Gesù, in questo giorno così speciale, ci ha lasciato.





Catechesi

8-10 anni



Obiettivi: Comprendere, ripercorrendo il brano del Vangelo, l'importanza e l'insegnamento che ciascun gesto o parola ci da. Vedere come nell'agire di Gesù sia racchiusa la misericordia del Padre

Durata: 90 minuti ca.

Materiale: 5 facce quadrate di compensato o cartone decorate secondo le indicazioni, ritagli di cuore rosso, semi, terriccio o ovatta, vasetti o bicchieri

Con l'esperienza vissuta nel grande gioco abbiamo scoperto insieme al personaggio Phileas che la vera ricchezza e la vera felicità stanno nello stabilire delle relazioni di amore sincero con chi ci sta intorno o possiamo incontrare nelle nostre giornate, offrendo loro con semplicità quello che siamo e il nostro tempo. Con la catechesi vedremo che è Gesù che ci indica la via da seguire per vivere davvero tutto questo.



La catechesi che proponiamo verrà divisa in cinque momenti ciascuno legato a una frase del Vangelo del Giovedì Santo. Ad ognuno di questi saranno collegate un'attività, una parola e un atteggiamento di Gesù che si mostra misericordioso in varie sfumature.

Attività portante sarà poi quella di costruire un piccolo altare a forma di cubo, composto da 5 facce (di compensato o di cartone): quattro laterali e un sopra per chiudere tutto.

“Si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita”- Gesù misericordioso si pone al nostro servizio

Il gesto che si propone è quello di far mettere catechisti e bambini in un unico cerchio, tutti con le scarpe slacciate. A turno, a cominciare dai catechisti, ognuno allaccerà le scarpe del compagno a destra fino a chiudere poi tutto il cerchio. Questo perché il chinarsi e l'allacciare le scarpe ad un'altra persona non è un gesto che si fa spesso, è quello che facevano le nostre mamme quando eravamo piccoli ed è un'azione che ci porta, nel piccolo e con semplicità, a servire qualcun altro, a metterci “ai suoi piedi” con umiltà come ha fatto Gesù.

PAROLA: UMILTA'

Immagine sul cubo: una mamma che allaccia le scarpe del figlio o che semplicemente si prende cura di lui e la parola associata al momento.

«Signore, tu lavi i piedi a me?» «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me».- Gesù misericordioso ci dona un amore incondizionato e ci insegna ad accettarlo

Sparsi nella stanza di bambini dovranno camminare; al comando prestabilito del catechista, dovranno salutarsi prima solo con la parola "CIAO", poi dandosi la mano e infine abbracciando il compagno che si trovano davanti. È importante che al cambio di ogni comando tutti salutino tutti (quindi è necessario distanziare di uno o due minuti tutti i comandi). Può capitare che nell'ultimo, quello di abbracciarsi, data l'età e le prime differenze tra maschi e femmine, ci siano bambini che non vogliano partecipare perché si vergognano o per altri motivi; è importante anche in questo caso, nei limiti del possibile, che tutti lo facciano magari spiegando a chi non se la sente il vero senso di questo gesto. Come Pietro che non voleva accettare che Gesù gli lavasse i piedi e si mettesse al suo servizio, anche noi spesso facciamo fatica ad amare gli altri ma anche ad accettare l'amore che gli altri manifestano per noi; e questo lo facciamo tante volte anche con Dio. Imparare accettare un gesto così particolare e semplice dalle persone che abbiamo più vicine ci aiuterà ad accettare l'amore sempre più in grande.



PAROLA: AMORE

Immagine sul cubo: abbraccio tra due persone e parola.

«Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri».- Gesù misericordioso ci mostra come esempio da seguire

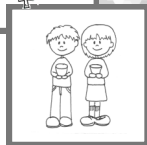
Come attività si propone un piccolo gioco; tutti i bambini saranno disposti in cerchio tranne uno che si posizionerà al centro di questo. Tutti coloro che sono nel cerchio faranno delle mosse guidati da uno di loro che si trova anche lui nel cerchio. Con il susseguirsi delle mosse e dei





Catechesi

8-10 anni



cambi il bambino che si trova nel mezzo dovrà capire chi è che sta decidendo i gesti da fare. Ovviamente colui che guiderà le mosse può cambiare più volte, l'importante è che dia il comando prima degli altri in modo che tutti possano seguirlo e che sia sufficientemente accorto nel non farsi riconoscere da chi è al centro del cerchio. Questo perché dobbiamo essere vigili per riconoscere gli insegnamenti di Gesù in mezzo a tanti altri non sempre buoni e a nostra volta, dobbiamo essere pronti a seguirli e riportargli agli altri.

PAROLA: ESEMPIO/SEQUELA

Immagine sul cubo: Parola e segnale stradale tipico delle direzioni da seguire.

«In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà»- Gesù misericordioso, pur ricevendo i nostri tradimenti, ci accoglie e ci mantiene nel suo amore

L'attività proposta sarà centrata sul tema del perdono. Sul riquadro verrà disegnato un grande cuore bianco (quasi a ricoprirlo interamente). Ciascun bambino scriverà su un cartoncino rosso, sagomato in modo da incastrarsi con gli altri, una episodio o un momento in cui si è allontanato da Gesù, tradendo la sua fiducia o vergognandosi di andare in chiesa e di credere in lui. Dopo di che tutti i cartoncini verranno attaccati all'interno del cuore in modo da riempirlo interamente.

PAROLA: PERDONO

Faccia del cubo: quella che si utilizza nell'attività.

«Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». 27Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, 28perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. (Mt 22, 26-28)- Gesù misericordioso, dona tutto se stesso per noi

In quest'ultimo momento non ci sarà una vera e propria attività. Un catechista leggerà interamente il Vangelo ai bambini e spiegherà l'attività appena fatta

mettendo in risalto il collegamento tra i segni pratici fatti da noi e i gesti di Gesù. Particolarmente importanza avrà poi la conclusione che porterà a capire che il dono che Dio ci fa, il dono di se stesso, di Suo Figlio e del Suo perdono fino alla fine è la massima espressione della misericordia che da sempre e ogni giorno ci manifesta.

PAROLA: DONO

Immagine sul cubo: croce che fiorisce e la parola dono.

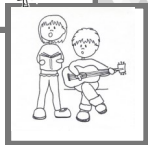
Dopo aver assemblato il cubo/altare ed essersi disposti intorno a questo, si reciterà una preghiera finale con i bambini. Un'idea potrebbe essere quella di mettere nelle intenzioni le parole che abbiamo analizzato nell'attività in modo da concludere riportando tutte le riflessioni nella preghiera.





Catechesi

11-13 anni



Obiettivo: I ragazzi approfondiscono il senso della Lavanda dei Piedi e scoprono che il gesto fatto da Gesù è un invito a spendere la propria vita nella dimensione del servizio e dell'offerta di sé.

Luogo: Una sala parrocchiale

Durata: 75 minuti circa

Materiali: Un proiettore, un computer, dei foglietti con sopra disegnate delle parti del corpo (tanti per ogni parte del corpo), una selezione di articoli di giornale.

Al termine dell'esperienza si richiamerà con i ragazzi la preziosa scoperta fatta con i personaggi del viaggio e si aiuteranno a riflettere sull'importanza della collaborazione, del sacrificio di sé, dell'aiuto reciproco, per il bene di tutti.

Si partirà dalla lettura del Vangelo del giorno sulla Lavanda dei Piedi (Gv 13, 1 – 15). Dopo aver ascoltato la vicenda narrata nel brano si farà con i ragazzi un cammino guidato dai verbi che descrivono l'azione di Gesù nel lavare i piedi dei suoi discepoli.

Ogni momento sarà accompagnato da un'attività e una breve spiegazione.

"SI ALZÒ DA TAVOLA"

Attività. Il momento sarà introdotto da un video che presenti una serie di fotografie a tema con un sottofondo musicale adatto. Lo scopo del video è quello di mostrare ai ragazzi quante siano le situazioni alle quali poter offrire un proprio contributo ponendosi nella dimensione del servizio. Si scelgano pertanto delle foto che stimolino i ragazzi aprendo loro gli occhi su quegli aspetti della realtà che spesso non consideriamo. Si potrebbero inserire foto di anziani soli, di persone malate o tristi, qualche fotografia che ritragga i tanti senza tetto presenti agli angoli delle nostre strade ai quali non facciamo più neanche caso, di persone che, per un motivo o per un altro, mostrano sofferenza.

Spiegazione. Il primo passo per entrare nella dimensione dell'offerta è quello di aprire gli occhi sul mondo che ci circonda per renderci conto che sono molte le situazioni di disagio che potrebbero essere alleviate dall'amore fraterno. Il primo passo per servire è quello dell'uscire da sé, di muoversi, di alzarsi dal proprio posto per andare incontro all'altro proprio come ha fatto Gesù.

“DEPOSE LE VESTI, PRESE UN ASCIUGAMANO E SE LO CINSE INTORNO ALLA VITA”

Attività. In questo momento si metteranno a disposizione dei ragazzi alcuni articoli sui tanti episodi in cui Papa Francesco ha mostrato di vivere con umiltà il suo ministero. Si pensi a quando ha telefonato a un ragazzo di Padova nell'agosto 2013, alle Lavande dei Piedi fatte fuori dalle mura petrine dando risalto agli ultimi, alla volontà di aprire una Porta Santa in un ostello Caritas, alla recentissima visita agli anziani e ai malati nel quartiere di Torre Spaccata, al suo impegno verso le periferie. Ai ragazzi verrà lasciato del tempo per consultare il materiale.

Spiegazione. Partendo dalle impressioni avute nella lettura e dai pensieri suscitati da questi episodi, si rifletterà su come l'umiltà sia un atteggiamento indispensabile nell'offerta. Papa Francesco è un discepolo fervente di Gesù di cui è il vicario. Nel Vangelo vediamo che Gesù squarcia il velo dell'indifferenza che paralizza, non si fa scudo del suo ruolo né si ritiene estraneo a servizi umili delegandoli ad altri, non si ritiene superiore e non si fa problemi a deporre le vesti da Salvatore potente che Israele attendeva per mostrare nell'umiltà il significato più profondo del suo esser Messia. I ragazzi realizzeranno pertanto che nessun servizio e nessun'offerta verso il prossimo devono essere ritenute a noi estranee perché se Gesù e Papa Francesco, che avrebbero potuto molto più di noi farne a meno, si sporcano le mani, anche noi siamo chiamati a farlo.



“POI VERSÒ DELL'ACQUA NEL CATINO”

Spiegazione. Il servizio di Gesù nell'ultima cena prevede degli strumenti: dell'acqua e un catino. Essi non hanno significato in sé ma sono solo dei simboli che preparano i discepoli a comprendere la vera offerta che si sarebbe compiuta il giorno successivo; la Lavanda dei Piedi che San Pietro non capisce sul momento acquista significato nel sacrificio della croce perché il vero dono di Gesù è la sua vita.

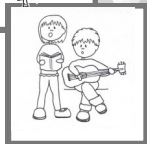
Attività. In questo momento i ragazzi saranno chiamati ad uscire dal simbolismo del gesto narrato dal Vangelo per incarnarlo nella propria vita. Come Gesù anche noi siamo chiamati ad offrirci all'altro e non col superfluo ma con la nostra vita. Saranno presenti vari fogliettini con sopra disegnate delle parti del corpo a ciascuna delle quali sarà associato un





Catechesi

11-13 anni



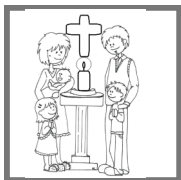
significato. I ragazzi saranno chiamati a riflettere su quelle che sono le loro doti per capire quale parte di sé possono offrire al prossimo. Delle possibili spiegazioni potrebbero essere le seguenti:

- Cervello: persona che ragiona, conosce e sa consigliare.
- Occhi: persona con attento spirito di osservazione. Spesso può rimanere in silenzio per timidezza ma sa analizzare in maniera obiettiva e positiva le situazioni.
- Orecchio: persona che sa ascoltare.
- Naso: persona che ha fiuto, empatia; sa capire gli altri e come si sentono.
- Sorriso: persona solare che contagia gli altri col suo entusiasmo.
- Collo: persona flessibile che sa adeguarsi a chi ha intorno e immedesimarsi nel punto di vista altrui.
- Braccia: persona incline ad aiutare gli altri.
- Schiena: persona paziente che sa sopportare.
- Gambe: persona forte che riesce a farsi carico degli altri e dei loro problemi.

“COMINCIÒ A LAVARE I PIEDI DEI DISCEPOLI E AD ASCIUGARLI CON L’ASCIUGAMANO DI CUI SI ERA CINTO”

Spiegazione. Anche noi siamo chiamati a vivere nella dimensione dell’offerta le nostre esistenze per sperimentare a pieno il senso della Pasqua che ci apprestiamo a vivere, di una vita rinnovata che parte dall’offerta di sé. Per farlo dobbiamo capire come mettere a servizio del prossimo quel talento, quella parte del corpo che abbiamo scelto nel momento precedente.

Attività. I ragazzi cercheranno un modo per sfruttare la parte del corpo scelta precedentemente offrendola ad una persona reale che ne può aver bisogno. Dopo aver scelto l’impegno personale lo scriveranno sul retro del foglietto con la parte del corpo che conserveranno come promemoria. Al termine di questo momento potrebbe essere inserita una condivisione tra i ragazzi che, a seconda del livello di confidenza del gruppo, può riguardare il fogliettino pescato e il motivo della scelta o anche l’impegno assunto.



Preghiera

GIOVEDÌ SANTO

Questo breve momento di preghiera si svolge a conclusione del Giovedì Santo vissuto in Oratorio. Chiaramente non vuole sostituire la celebrazione serale *“In Coena Domini”*, a cui i ragazzi saranno invitati a partecipare, ma sarà occasione per ripercorrere i momenti della giornata e ricordare gli appuntamenti dei giorni seguenti.

ALLESTIMENTO

La celebrazione si svolge in un luogo adatto, aperto o chiuso, a seconda dei numeri e delle circostanze. facilitare la preghiera e la partecipazione dei fanciulli, sono consigliati dei canti. È opportuno quindi predisporre i libretti dei canti o fogli preparati appositamente per la preghiera. E' bene anche porre in evidenza un passo de Il grande Hallel, il Salmo 135, che ci accompagna per tutto il triduo, eventualmente scrivendolo su un cartellone da porre ben in vista. Mettiamo inoltre in evidenza un grande catino, con della farina, e una brocca in vetro con dell'acqua.



STRUTTURA RITUALE

- **Canto iniziale:** Servo per amore (Gen Rosso)
- **Segno di croce**
- **Saluto**
- **Orazione** (dal Salterio)

O Dio, vita e salvezza di chi ti ama, rendici ricchi dei tuoi doni: compi in noi ciò che speriamo per la morte del Figlio tuo, e fa' che partecipiamo alla gloria della sua risurrezione. Egli è Dio, e vive e regna...

- **Canto al Vangelo**





Preghiera

- **Vangelo:** Gv 13,1-15
- **Breve Omelia:** Sarà compito del sacerdote sintetizzare ai fanciulli la giornata ricca di significati che hanno vissuto. È stata la giornata dell'Offerta, come abbiamo visto nel vangelo del giorno, la lavanda dei piedi. Ma è anche la giornata dove Gesù istituisce l'Eucarestia. Questi due punti cerchiamo di farli convergere nel segno che presentiamo ai ragazzi. Offrirsi significa aderire liberamente a Cristo. Cristo sceglie il segno del pane non casualmente; il pane è infatti frutto di due elementi: la farina e l'acqua. L'acqua assume il significato dunque della nostra libera adesione a Dio. Dio, nella sua piena misericordia e bontà, stende sempre la farina per noi. La farina è lì, pronta per diventare pane. L'acqua in fondo non è nulla, non ha valore, ma risulta fondamentale per avere il pane che ci sazia. Anche noi vogliamo divenire "pane" per chi ha bisogno, offrirci come acqua affinché il grano di Dio possa saziare ogni persona che incontra noi.
- **Segno:** i ragazzi, uno alla volta, potranno recarsi all'altare e porre un po' d'acqua nel catino di farina. Cercate di proporzionare bene la farina e l'acqua. Accompagniamo il segno cantando Il Grande Hallel (Vedi Celebrazione Venerdì Santo).
- **Padre Nostro**
- **Benedizione finale**
- **Canto finale:** Il seme del tuo campo (Gen Verde)



Notes



Notes





Presentazione Itinerario Annuale pag. A6

Introduzione al Triduo Pasquale pag. A20

Programmare l'I.E. nel Consiglio pag. A23

Contenuti per la Catechesi Pag. A27

Giovedì Santo Pag. A28

Programma della giornata pag. A22

Esperienza pag. A33

Catechesi pag. A38

Pregheiera pag. A47



Venerdì Santo fascicolo B

Sabato Santo e Domenica di Pasqua fascicolo C



